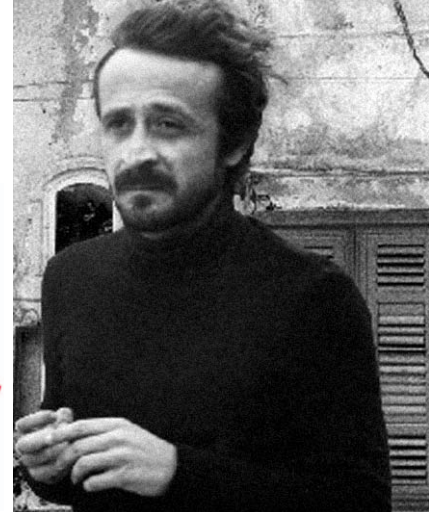




Un progetto per costruire la memoria



Sette note per cento passi sulle traiettorie parallele

*Il 9 maggio '78 furono assassinati, in luoghi e orari differenti, nel dipanarsi di vicende diverse, ma nello stesso giorno, in modo quasi emblematico e simbolico, **Peppino Impastato** che lottava con grande coraggio, nella sua Cinisi, contro la Mafia e **Aldo Moro**, uno dei più grandi statisti italiani, che cercava di innovare il corso della politica italiana, ad opera di clan mafiosi il primo e dalle Brigate Rosse il secondo.*

***Carmelo Pecora**, ispettore capo della Polizia di Stato e dirigente della Scientifica di Forlì, in servizio quel giorno a Roma, ha scritto un volume su questi temi per la casa editrice Zona, intitolato "**9 maggio '78 Il giorno che assassinarono Aldo Moro e Peppino Impastato**". Nell'occasione della presentazione del libro **Fabrizio Sirotti**, musicista e **Denio Dorni**, attore, hanno creato uno spettacolo, composto di lettura di testimonianze, lettere, brani recitati, immagini e registrazioni sonore, musiche e canzoni, estremamente coinvolgente, dal titolo "**Sette note per cento passi**" sulle traiettorie parallele.*

Riteniamo possa costituire una grande occasione per riflettere su questi temi poter presentare ai ragazzi delle scuole superiori unitamente la testimonianza dell'ispettore Carmelo Pecora e lo spettacolo teatrale.

SETTE NOTE PER CENTO PASSI sulle traiettorie parallele è una testimonianza su **Peppino Impastato** e **Aldo Moro**, a trent'anni dalla loro morte contemporanea, nello stesso giorno, il 9 maggio 1978, per opera della mafia e delle Brigate Rosse, e di un coacervo di poteri occulti e criminali. È il tentativo di ricostruire sul palco alcuni frammenti di quello specchio rotto trent'anni fa, piccoli frammenti che non hanno la pretesa di ricostruire l'insieme, l'intero, ma singoli pezzi di verità che riflettono in qualche modo anche l'immagine dell'Italia di oggi, così condizionata dalla rottura di quello specchio.

Sarà possibile ricostruire alcuni momenti della lotta di Peppino Impastato, anche attraverso l'ascolto della sua voce registrata in "onda pazza", trasmissioni di "Radio Aut", e le sue coraggiose denunce contro "Mafiopoli" e contro lo zio, boss della mafia Tano Badalamenti, e alcuni attimi della vicenda Moro, attraverso scritti e lettere.

Con brani tratti dal libro di Carmelo Pecora (Ispettore Capo della Polizia di Stato - Polizia Scientifica della Questura di Forlì, "9 maggio '78" (Zona editrice) e con un inedito di Carmelo Calabrò (scrittore e studioso di storia della cultura politica italiana), con al pianoforte e voce Fabrizio Sirotti e voce recitante Denio Dorni, attraverso musica, immagini e parole, sarà possibile riflettersi in quei frammenti raccolti e riflettere su pezzi di storia drammatici dell'Italia repubblicana, a volte frettolosamente accantonati.

Denio Dorni

Nato a Forlì nel 1953, e ivi residente. Maestro di scuola elementare, presso la Scuola Elementare Saffi, conduce corsi di teatro per bambini e ragazzi all'interno della scuola e laboratori esterni.

Ha diretto e sceneggiato gli spettacoli teatrali *Cuore* assieme ad Andrea Briigliadori, con musiche originali di Hector Ulises Passarella, *Viola è là dove comincia il buio* assieme ad Ettore Elica, *Buono come il pane* in collaborazione con Monia Strada e Manuela Ballot, *Piuma d'Oro* con Monia Strada e Manuela Ballot, *L'Inferno di Dante raccontato dai bambini*, *I fagioli di Bertoldo* e "A riveder le stelle" il purgatorio di Dante su sceneggiatura di Andrea Briigliadori, *I ragazzi della via Pal* e *La padella e la brace*.

Ha presentato con Andrea Briigliadori numerosi *reading* di poesia, come eventi singoli o in rassegne. Fra gli altri si segnalano:

- nel bicentenario di Leopardi, *Giacomo Leopardi - Il perché delle cose* (Teatro Dragoni di Meldola, 1998, nell'ambito del Convegno «Giacomo Leopardi - I rapporti familiari, le frequentazioni letterarie», promosso dal Comune di Forlì, Palazzo Albertini, 2002);
- nella rassegna estiva "Nel Folto delle chiome"- *L'eros in poesia e in musica* Edizione 2002 ed Edizione 2003 (*Poesie d'amore del novecento; L'altra faccia della luna- Poesie erotiche italiane dalle origini al novecento; Andalusia del pianto - La poesia di Federico Garcia Lorca; Giovanni Pascoli - l'ombra del vero; Dino Campana - Io, poeta notturno; La poesia dei sensi - da Catullo a D'Annunzio - Anfiteatro del Giardino dei popoli, Bertinoro*);
- nelle rassegne "I pomeriggi del bicchiere"(edizioni 2001-2002; 2002-2003; 2003-2004; 2004-2005, Palazzo Ordellaffi, Bertinoro)
- in diverse rassegne i recital su *Eugenio Montale, Guido Gozzano, Vincenzo Cardarelli, David Maria Turoldo, Storia e poesia dei neri d'America, Poesia civile del novecento*.
- per l'Associazione Barcobaleno-Passioni in movimento: *Il cuore sepolto - storie e canti degli indiani d'America, 2002; Pier Paolo Pasolini - La disperata passione, 2003; L'anima sulle labbra - voci dalla collina di Spoon River, 2004; L'area della coscienza - voci della Beat Generation, 2005 - Teatro Verdi, Forlimpopoli*).
- per l'Istituto Gramsci di Forlì: *Canto generale del Cile - Salvador Allende e Pablo Neruda, (Forlì, Forlimpopoli 2005)*.

Lettore ufficiale del raduno Carducciano 2005 (Chiesa di Polenta, Bertinoro)

Ha partecipato alla rassegna "Poesia a teatro" edizione 2006 con letture tratte da Pellegrino Artusi (Teatro Bonci, Cesena, 2006).

Ha recitato e recita con musicisti: in "Per la stessa ragione del viaggio - i canti corsari di De André" con il gruppo Artenovecento (Teatro Verdi, Forlimpopoli, Forlì, 2005); in "Canti resistenti" con il gruppo Khorakhanè (Forlì, Forlimpopoli, Meldola, 2006) in "Buon compleanno Amadè" con Yuri Ciccarese (Castrocaro Terme, Porretta Terme, 2006); con il gruppo "Synchronie" (Giordano Giannarelli, fisarmonica; Gabriele Graziani, canto; Luca Medri, pianoforte: (Forlì, Meldola, Forlimpopoli 2006/2007)

Ha partecipato con lo spettacolo "L'anima sulle labbra-voci dalla collina di Spoon River al "Piccolo Festival" (13 giugno 2007-Giardino del Castello Estense-Montecchio Emilia-prov. Reggio Emilia).

Con il "sestetto" di Hector Ulises Passarella ha recitato in "Di stella è il tuo silenzio-omaggio a Pablo Neruda" nell'ambito della rassegna "I suoni del tempo" organizzata dal Teatro Bonci e dal Comune di Cesena (Chiostrò di San Francesco, Cesena, Luglio 2007). Sempre per la stessa rassegna ha presentato "Pavese, la terra e la morte" con Andrea Briigliadori, Vally Sedioli, Fabrizio Sirotti. (Chiostrò di San Francesco, Cesena, Agosto 2008).

Con il pianista Fabrizio Sirotti ha scritto e recitato "Elegia del tempo ripetuto" (Mega, Forlì 2008)
Con la direzione artistica di H.U. Passarella ha partecipato alle due edizioni del Festival "Tango y mas" di San Ginesio, prov.di Macerata come presentatore e voce recitante (4-11-14 agosto 2007, 2-5-7-9-12-14 agosto 2008).

Fabrizio Sirotti

37 anni, italiano, pianista e compositore. Dopo gli studi classici contaminati dalla passione per il jazz, Sirotti si consacra alla musica nero-americana fondando il trio Man Sueto che pubblicherà due album con l'etichetta Irma Records. Ma per ragioni di leva (e di cuore), Sirotti parte alla volta di Parigi dove attualmente lavora e risiede.

È nella capitale francese che realizza il sogno di abbinare le proprie musiche alle immagini: dopo un'iniziale "gavetta" comincia a lavorare per i principali diffusori europei (France 2, Arte, La Cinquième, ...) componendo colonne sonore per fiction tv, documentari (fra gli ultimi "L'incubo di Darwin" e "Le montagne del silenzio" nei cinema) e cartoni animati (fra i quali "La Compagnia dei celestini" diffusa quest'anno su Rai Due).

Sempre a Parigi e dintorni, Sirotti fonda il progetto funk-spiritual "Agot" collaborando con numerosi cantanti gospel della capitale.

Contemporaneamente lavora in studio per la house "french-touch" in qualità di pianista-session-man con Dimitri from Paris, Benjamin Diamond (ex Daft-Punk, ex Stardust), Cosmo Vitelli.

Molte linee pianistiche appariranno nei dischi dei soprannominati artisti...

Da sempre interessato all'espressività generata dall'improvvisazione, dalla musica elettronica e dalla musica per immagini, Sirotti fonda e fonde le sue radici tra funk e Stravinsky; black-music in senso lato...

Carmelo Pecora

Nato a Enna, ispettore Capo della Polizia di Stato responsabile del Gabinetto Provinciale di Polizia Scientifica della Questura di Forlì.

Da diversi anni collabora, come "consulente" per racconti Gialli e Noir, con Andrea Cotti, scrittore e sceneggiatore cinematografico e televisivo di Bologna e con altri scrittori dell'area Bolognese. Per "ringraziarlo", Cotti lo ha voluto come personaggio dei suoi racconti, infatti in due libri "un Gioco da Ragazze" Colorado Noir ed il più recente "L'ora Blu" Aliberti Editore, scritto insieme a Gianfranco Nerozzi, all'interno dei racconti, impegnato nelle indagini, si trova l'Ispettore della Polizia Scientifica Carmelo Pecora.

Da circa due anni si dedica alla scrittura: ha pubblicato con SBC edizioni "*Tre ragazzi in cerca di avventure*" un racconto autobiografico.

Per la casa editrice Zona pubblica nell'ottobre del 2007 il racconto "*9 Maggio 78 Il Giorno che assassinarono Aldo Moro e Peppino Impastato*".

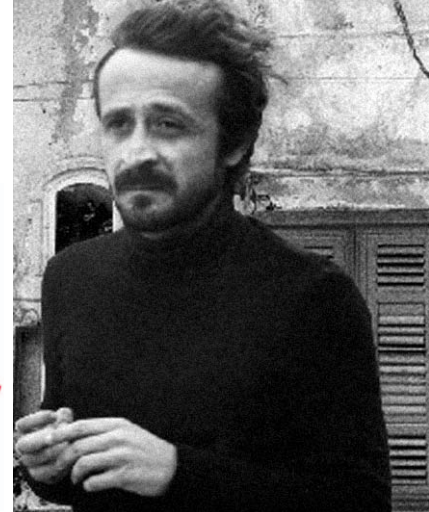
Nel mese di giugno il libro ha ricevuto il premio speciale della giuria nel concorso letterario Com&te svoltosi nella Costiera Amalfitana.

Il 18 agosto scorso ha debuttato in veste di attore recitante, a Bosa (Or) nell'"Urlo di Maggio" un Reading teatrale tratto dal suo libro "9 Maggio 78" e scritto insieme ad Antonio Maria Di Fresco scrittore, sceneggiatore e giornalista Rai.

Un racconto, inoltre, è presente ne "*La Legge dei Figli*" Racconto Noir sulla Costituzione, pubblicato da Meridiano Zero.



Un progetto per costruire la memoria



traiettorie parallele

mostra

TRAIETTORIE PARALLELE è una mostra pensata per ricordare le figure di Aldo Moro e Peppino Impastato nel trentennale del loro assassinio.

La loro vita, le loro idee, i loro sogni spezzati. E, tramite loro, gli anni Settanta in Italia, così carichi di idealità da un lato e di violenza dall'altro.

Un Paese nel pieno del suo cambiamento, di una straordinaria trasformazione economica e sociale. Al bivio rispetto al suo futuro.

Lo scontro tra idee e violenza. Tra il sogno di un futuro migliore e chi vuole spegnere per sempre questo sogno.

La mostra è costituita da 12 tavole su supporto rigido di dimensione 50x50 cm, con stampe di foto originali e interessanti illustrazioni, ha un taglio divulgativo, è basata su un'approfondita ricerca storiografica e iconografica e da un peculiare approccio grafico-comunicativo.





Un progetto per costruire la memoria



Tra la casa di Peppino Impastato e quella di Gaetano Badalamenti ci sono cento passi. Li ho consumati per la prima volta in un pomeriggio di gennaio, con uno sciocco gelido che lavava i marciapiedi e gonfiava i vestiti. Mi ricordo un cielo opprimente e la strada bianca che tagliava il paese in tutta la sua lunghezza, dal mare fino alle prime pietre del monte Pecoraro. Cento passi, cento secondi: provai a contarli e pensai a Peppino. A quante volte era passato davanti alle persiane di Don Tano quando ancora non sapeva come sarebbe finita. Pensai a Peppino, con i pugni in tasca, tra quelle case, perduto con i suoi fantasmi. Infine pensai che è facile morire in fondo alla Sicilia.
(Claudio Fava, "Cinque delitti imperfetti", Mondatori 1994)

i cento passi

Modena City Ramblers



"Sei andato a scuola? Sai contare?" "Come contare?"
"Come contare? 1,2,3,4, sai contare?" "Sì, so contare"
"Sai camminare?" "So camminare"
"E contare e camminare insieme lo sai fare?" "Sì! Penso di sì!"
"Allora forza! Conta e cammina! dai... 1,2,3,4,5,6,7,8..."
"Dove stiamo andando?"
"Forza! Conta e cammina! 9... 90,91,92,93,94,95,96,97,98,99 e 100!
Lo sai chi ci abita qua? A? U zù Tanu ci abita qua!!"
"Cento passi ci sono da casa nostra, cento passi!"
(tratto dal film "I cento passi" di M. T. Giordana)

È nato nella terra dei vesperi e degli aranci, tra Cinisi e Palermo parlava alla sua radio. Negli occhi si leggeva la voglia di cambiare, la voglia di Giustiziacche lo portò a lottare. Aveva un cognome ingombrante e rispettato, di certo in quell'ambiente da lui poco onorato. Si sa dove si nasce ma non come si muore e non se un'ideale ti porterà dolore.

Ma la tua vita adesso puoi cambiare solo se sei disposto a camminare, gridando forte senza aver paura contando cento passi lungo la tua strada...
Allora... 1,2,3,4,5,10,100 passi!.. 1,2,3,4,5,10,100 passi!..
1,2,3,4,5,10,100 passi!.. 1,2,3,4,5,10,100 passi!

"Noi ci dobbiamo ribellare" (dal film)

Poteva come tanti scegliere e partire, invece lui decise di restare. Gli amici, la politica, la lotta del partito... alle elezioni si era candidato.

Diceva da vicino li avrebbe controllati, ma poi non ebbe tempo perché venne ammazzato. Il nome di suo padre nella notte non è servito, gli amici disperati non l'hanno più trovato.

Allora dimmi se tu sai contare, dimmi se sai anche camminare, contare, camminare insieme a cantare la storia di Peppino e degli amici siciliani...
Allora... 1,2,3,4,5,10,100 passi!.. 1,2,3,4,5,10,100 passi!..
1,2,3,4,5,10,100 passi!.. 1,2,3,4,5,10,100 passi!

Era la notte buia dello Stato Italiano, quella del nove maggio settantotto. La notte di via Caetani, del corpo di Aldo Moro, l'alba dei funerali di uno stato.

Allora dimmi se tu sai contare, dimmi se sai anche camminare, contare, camminare insieme a cantare la storia di Peppino e degli amici siciliani...
Allora... 1,2,3,4,5,10,100 passi!.. 1,2,3,4,5,10,100 passi!..
1,2,3,4,5,10,100 passi!.. 1,2,3,4,5,10,100 passi!

"È solo un mafioso, uno dei tanti"
"È nostro padre"
"Mio padre! La mia famiglia! Il mio paese! Io voglio fottermene!
Io voglio scrivere che la mafia è una montagna di merda!
Io voglio urlare!" (dal film)

Allora dimmi se tu sai contare, dimmi se sai anche camminare, contare, camminare insieme a cantare la storia di Peppino e degli amici siciliani...
Allora... 1,2,3,4,5,10,100 passi!.. 1,2,3,4,5,10,100 passi!..
1,2,3,4,5,10,100 passi!.. 1,2,3,4,5,10,100 passi!



Un progetto per costruire la memoria

« Caro Zaccagnini, scrivo a te, intendendo rivolgermi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Andreotti e Cossiga ai quali tutti vorrò leggere la lettera e con i quali tutti vorrò assumere le responsabilità, che sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzitutto della D.C. alla quale si rivolgono accuse che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare con conseguenze che non è difficile immaginare. Certo nelle decisioni sono in gioco altri partiti; ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzitutto la D.C., la quale deve muoversi, qualunque cosa dicano, o dicano nell'immediato, gli altri. Parlo innanzitutto del Partito Comunista, il quale, pur nella opportunità di affermare esigenze di fermezza, non può dimenticare che il mio drammatico prelevamento è avvenuto mentre si andava alla Camera per la consacrazione del Governo che m'ero tanto adoperato a costituire. »

lettera a Benigno Zaccagnini recapitata il 4 aprile

Miei carissimi Fida e Demi,

credo di essere alla conclusione del mio calvario e desidero abbracciarti forte forte con tutto l'amore che, come sapete, vi porto. Forse in qualche momento sarò stato nervoso o non del tutto capace di comprensione. Ma l'amore dentro è stato grande in ogni momento con un desiderio profondo della vostra felicità sempre in una vita retta, quale voi conducete. Con Luca, dicevo, mi avete dato la gioia più grande che io potessi desiderare. Questa è per me la punta più acuta di questa dolcissima vicenda. Non vedere il piccolo e non potergli dare tutto l'amore, tutto l'aiuto, tutto il servizio che avevo progettato. So poi i problemi di Fida che tutti dobbiamo aiutare. Ho già detto a quanti lo amano che gli siano vicini, che facciano la mia parte, che prendano il mio posto. Anche tu, Demi carissimo, tienilo pieno d'amore come egli merita; tienilo tra le braccia come vorrei tenerlo e come sarei felice di fare, lasciando ogni altra cosa. Vivete uniti con la nonna, con gli zii, con gli amici. Per ogni cosa consiglatevi con il carissimo Rana. Ricordatevi di me che ricordo e prego. Che Iddio vi aiuti a passare questo brutto momento e dia a voi ed al piccolo tutta la felicità.

Ché Iddio vi benedica come io vi benedico e vi abbraccio dal profondo del cuore.

Papà
per Fida e Demi
P.S. Se il piccolo, come spero, deve andare al mare, la nonna inviti la Signora Riccioni con due bambinetti. Ho paura che stia solo. Mi raccomando.



lettera a M. Fida Moro e D. Bonini non recapitata

Tutto sia calmo, Le sole reazioni polemiche contro la D.C. Luca non al funerale.

Mia dolcissima Noretta, dopo un momento di esilissimo ottimismo, dovuto forse ad un mio equivoco circa quel che mi si veniva dicendo, siamo ormai, credo, al momento conclusivo. Non mi pare il caso di discutere della cosa in sé e dell'incredibilità di una sanzione che cade sulla mia mezza e la mia moderazione. Certo ho sbagliato, a fin di bene, nel definire l'indirizzo della mia vita. Ma ormai non si può cambiare. Resta solo di riconoscere che tu avevi ragione. Si può solo dire che forse saremmo stati in altro modo puniti, noi e i nostri piccoli. Vorrei restasse ben chiara la piena responsabilità della D.C. con il suo assurdo ed incredibile comportamento. Essa va detto con fermezza così come si deve rifiutare eventuale medaglia che si suole dare in questo caso.



È poi vero che moltissimi amici (ma non ne so i nomi) o ingannati dall'idea che il parlare mi danneggiasse o preoccupati delle loro personali posizioni, non si sono mossi come avrebbero dovuto. Cento sole firme raccolte avrebbero costretto a trattare. E questo è tutto per il passato.

Per il futuro c'è in questo momento una tenerezza infinita per voi, il ricordo di tutti e di ciascuno, un amore grande grande carico di ricordi apparentemente insignificanti e in realtà preziosi. Uniti nel mio ricordo vivete insieme. Mi parrà di essere tra voi. Per carità, vivete in una unica casa, anche Emma se è possibile e fate ricorso ai buoni e cari amici, che ringrazierai tanto, per le vostre esigenze.



Bacia e carezza per me tutti, volto per volto, occhi per occhi, capelli per capelli. A ciascuno una mia immensa tenerezza che passa per le tue mani. Sii forte, mia dolcissima, in questa prova assurda e incomprensibile. Sono le vie del Signore. Ricordami a tutti i parenti ed amici con immenso affetto ed a te e tutti un caldissimo abbraccio pegno di un amore eterno. Vorrei capire, con i miei piccoli occhi mortali, come ci si vedrà dopo. Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo. Amore mio, sentimi sempre con te e tienmi stretto. Bacia e carezza Fida, Demi, Luca (tanto tanto Luca) Anna Mario il piccolo non nato Agnese Giovanni. Sono tanto grato per quello che hanno fatto.

Tutto è inutile, quando non si vuole aprire la porta. Il Papa ha fatto pochino: forse ne avrà scrupolo*